

## Bagarre sui lavori a Insula «Privilegi

VENEZIA — Due mozioni approvate, un dibattito infuocato sull'affidamento dei lavori pubblici a Insula. Ma, prima ancora di entrare nel merito degli emendamenti alla delibera, è caduto il numero legale. Alle 18.30 ieri sera in aula c'erano solo 16 consiglieri, troppo pochi per continuare. Eppure all'ordine del giorno c'era una questione importante per Venezia, la delibera che propone alla Regione di modificare il Piano casa, contestato da sindaco e assessori perché rischia di ridurre il centro storico in un grande albergo diffuso. Il suo voto slitta, come quello su Insula, alla prossima settimana. Intanto ieri i consiglieri hanno approvato (astensione) due documenti che cercano di salvare la residenza in città. Si tratta delle mozioni che il consiglio straordinario sulla casa non era riuscito a votare, sempre per mancanza del numero legale. La prima, proposta da Sebastiano Bonzio (Fds), si concentra sui temi dell'emergenza abitativa e impegna il sindaco e la giunta a incrementare le risorse a bilancio per affrontare il problema.

La seconda mozione di Claudio Borghello, capogruppo del Pd, propone invece nell'ambito del Pat di modificare le norme per impedire la proliferazione di hotel e affittacamere. Poi il dibattito sull'affidamento per 5 anni dei lavori pubblici veneziani a Insula. Nel primo anno, il Comune conta di assegnare cantieri per 20 milioni di euro (il 14 per cento sarà la remunerazione dell'azienda). Segreteria generale e revisori dei conti hanno passato al setaccio il documento per verificarne la regolarità. «Costi di personale e per i servizi non superano il mercato privato», hanno certificato. Eppure, molti consiglieri non sono d'accordo. Per Nicola Funari (Gruppo Misto) la delibera è illegale. «Si salvano i privilegi dei privilegiati — ha detto Gianluigi Placella (M5S) — tutte le società pubbliche coltivano privilegi». «La festa è finita — ha detto Renato Boraso (Impegno per Venezia e Mestre) — il 14% è troppo, i costi vanno ridotti e se è necessario anche gli stipendi».

**G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

